

Abbia oggi da me l'onorevole Maggi l'estremo vale! abbia da questa Camera una parola di compianto e di gratitudine, la quale non sia una sterile lagrima di prefica ufficiale, ma solenne promessa che il suo voto intorno al credito fondiario sarà compiuto, e che gli agricoltori raccoglieranno il frutto di quell'albero che egli piantò, e sotto il quale, dopo una breve ma travagliata esistenza avranno le sue povere ossa degno ricordo e pace onorata! (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. Io non aggiungerei alcuna parola mia a quelle nobilissime pronunziate dall'onorevole presidente per commemorare l'onorevole Federico Spantigati, se non mi paresse utile, o signori, mostrare come anche tra i giovani nell'Università di Torino viva durevole la memoria de'suoi preziosi insegnamenti. Non solo noi ricordiamo l'eminente scienziato, il quale per tempo ah! troppo breve diede in quell'Ateneo non dimenticabili lezioni di diritto internazionale; noi ricordiamo ancora, con viva ammirazione, nel perduto nostro collega quelle forti virtù, per le quali principalmente il piccolo Piemonte poté esercitare così grande influenza nella formazione del regno d'Italia.

Noi eravamo abituati, o signori, ad ammirare in Federico Spantigati quella lealtà sicura, inderogabile, amorosa verso la Dinastia, e quegli schietti sentimenti liberali, che furono la gloria dei più autorevoli uomini di Stato di quella regione; noi ammiravamo in lui non solo quella operosità infaticabile, che si manifestava in tutte le funzioni, nelle più elevate come nelle più umili alle quali fosse chiamato, ma soprattutto quella modestia impareggiabile, che gli permise di esercitare sempre anche in questa Camera, una così grande influenza, quanto meno quest'influenza esteriormente appariva.

Ma, l'opera di lui sarà ricordata con memore affetto, non solo per l'azione che esercitò in questa Camera, ma per quella che egli esercitò lungamente nel Consiglio provinciale di Alessandria e nel Consiglio comunale di Torino; per l'opera assidua che prestò nella soluzione di tutte le questioni, ed in tutto ciò che più poteva riuscire ad onore e decoro dell'Università torinese; e per la cura che egli adoperò nella direzione di quel museo industriale, che deve a lui principalmente il suo risorgimento, e la sua presente fortuna.

Signori, noi davanti a questi lutti noi dobbiamo ripetere, ch'è dura cosa la morte, allorchando essa non si ferma davanti alla virtù ed al

genio, allorchando essa ci toglie innanzi tempo questi uomini, dai quali tanto ancora avrebbe potuto aspettarsi la patria. Se è doloroso il nostro rimpianto, allorchando noi vediamo sparire uno dei veterani della nostra gloriosa rivoluzione, tanto più grave esso dev'essere quando vediamo rapito di mezzo a noi un uomo come Federico Spantigati, verso cui si volgevano i nostri sguardi come ad una guida sicura ed amorosa e dal quale tanto potevano aspettarsi ancora il paese e le libere istituzioni. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. A nome anche dei miei amici, mi associo alle parole di compianto dal nostro illustre presidente pronunziate testè a riguardo dei colleghi che abbiamo perduto durante le vacanze parlamentari.

Teodoro Buffoli fu un valoroso soldato delle battaglie nazionali; Isidoro Maggi, quantunque da poco tempo esercitasse le funzioni di deputato, pure si fece ben presto conoscere da tutta la Camera per i suoi studi scientifici; ma è del caro e diletto nostro amico e collega Federico Spantigati che io credo di dovermi più specialmente occupare.

Federico Spantigati fu uno di quei caratteri modesti ma intelligenti, che amarono la patria con superiorità d'intelletto e di cuore. Quanti lo avvicinarono poterono essergli amici. Non sentiva invidia, non aveva odi; qualità che nei tempi che corrono sono supreme, massime presso un popolo che deve rigenerarsi e sorgere a grandezza.

Federico Spantigati, come ben ricordò il nostro presidente, fu allievo devoto ed amico rispettoso di Urbano Rattazzi. Egli sentì un culto pel suo illustre concittadino, e ne seguì i principii e le opinioni; e qui alla Camera, più di una volta, avemmo ad ammirarlo per la sua tenacità nei sentimenti di patria, non solo, ma per quei sentimenti di concordia e di benevolenza, che sono un farmaco nelle lotte parlamentari.

È vero, o signori: queste perdite avvennero in una stagione in cui il lutto si è sparso su molte delle nostre gloriose città; ma questo lutto, al quale tutti abbiamo partecipato, non ci ha fatto dimenticare la perdita dolorosa di coloro i quali servivano la patria, investiti di pubblici uffici.

Mi associo, dunque, alle parole di compianto del nostro illustre presidente; e non avrei altro da aggiungere, se non credessi mio debito l'esprimere la speranza che uomini del cuore e della mente dello Spantigati rivivano nelle future generazioni; e che nella Camera non manchino uomini